

SEGRETI DEL CIELO. È stata avvistata all'Osservatorio del Baldo

Nuova stella scoperta dal Circolo astrofili

La «Nova» si trova vicino al nucleo di Andromeda
Dista due miliardi e mezzo di anni luce dalla terra

Barbara Bertasi

Scoperta nella galassia di Andromeda una stella «Nova», ossia un'enorme esplosione nucleare causata dall'accumulo di idrogeno sulla superficie di una nana bianca, ossia una stella già spenta.

Si tratta di un'esplosione che coinvolge solo gli strati esterni della stella rendendola particolarmente luminosa per un breve periodo, facendola poi tornare all'originario stato di quiescenza. Un'esplosione osservabile - solo con i telescopi - per qualche settimana al massimo, giusto nel periodo di Natale.

La scoperta è stata fatta in questi giorni dai ricercatori veronesi Raffaele Belligoli, Flavio Castellani, Claudio Marangoni e Fernando Marziali del Circolo astrofili veronesi (Cav) all'Osservatorio astronomico del Baldo «Angelo Gelodi» di Novezzina da loro gestito per il Comune di Ferrara di Monte Baldo.

Gli astrofili racconteranno i dettagli al corso di astronomia base che inizierà il 27 gennaio, alle 21, nella loro sede di via Brunelleschi 12 a Verona (info www.astrofiliveronesi.it; mail: info@astrofiliveronesi.it; tel. 3347313710).

«Il 21 dicembre, verso mezzanotte, osservando le immagini riprese nella serata col telescopio Ritchey-Crétien di 40 centimetri installato nella cupola dell'Osservatorio, il direttore e nostro socio Flavio Castellani, ha notato il bagliore di una stella che, nelle immagini delle notti precedenti, non c'era», racconta Belligoli, segretario del Cav e responsabile del progetto di ricerca Supernove extragalattiche dell'Osservatorio. «Così,



La galassia di Andromeda ripresa da Fabio Coltri

per tutta la notte, ci siamo dedicati a fare controlli e verifiche. Quindi abbiamo inviato l'allert di una Pnv (Possible Nova) all'Unione astronomica internazionale (Uai). L'«apparente Nova», precisa, «è stata localizzata da noi ricercatori vicino al nucleo della galassia di Andromeda che dista dalla terra circa 2 milioni e mezzo di anni luce. Una conferma di tale esplosione, quindi della scoperta di una nuova «Nova», è arrivata il 23 dicembre su tutti i canali dell'Uai tramite un telegramma ufficiale. Nel telegramma un gruppo di ricercatori della Repubblica Ceca, informando di aver a propria volta osservato la Nova usando un telescopio di un metro e mezzo dal Centro di osservazione di La Silla, conferma la nostra scoperta. A quella Nova l'Uai aveva assegnato la sigla AT2016ize proprio dopo aver ricevuto il nostro allert il 21 dicembre. Anche l'Osservatorio astronomico di Padova, che è ad Asiago, sta lavorando per fare un'analisi spettrofotometrica della

Nova AT2016ize». Evidenzia Castellani: «Simili risultati non sono frutto del caso. Si ottengono quando si uniscono la collaborazione, le competenze e la passione di tutti. Sono fondamentali la remotizzazione (controllo a distanza, ndr) della strumentazione curata da Marangoni, il software creato da Marziali l'esperienza e la costanza di chi, come me e Belligoli, garantisce le riprese ogni notte». Spiega Belligoli: «Questa è una fine d'anno ricca di soddisfazioni. Il 20 dicembre ci è arrivata dalla casa editrice statunitense Elsevier Journals la comunicazione che una nostra ricerca pubblicata nel 2013 sulla curva di luce della supernova 2011fe è entrata tra i 5 articoli più citati nella letteratura astronomica da loro edita». Dice il sindaco di Ferrara Paolo Rossi: «Mi complimento con i ricercatori del Cav per questo nuovo successo che dimostra l'importanza e il valore scientifico del nostro osservatorio comunale e la loro bravura e competenza». •